

immagine tridimensionale della realtà percepita dall'occhio (spazio).

Qui di seguito diamo alcune descrizioni esempi di sistemi spazio-campo.

Spazio-campo geometrico

Lo spazio-campo geometrico consiste nello studio dei problemi visivi dal punto di vista geometrico. Lo studio dello spazio-campo geometrico non comprende la risoluzione dei "classici" problemi geometrici scolastici (ad esempio, trovare l'area di un triangolo, o misurare il perimetro di un poligono), ma riguarda essenzialmente lo studio degli aspetti strutturali, compositivi e comunicativi dello spazio, (al fine di trasferirli in modo soddisfacente sul campo).

Quando si disegna un quadrato, infatti, è importante capire la sua struttura, la sua essenza, per trovare le molteplici variazioni segniche e comunicative che si possono trasmettere manipolando una figura apparentemente così semplice.

Spazio-campo gestaltico

Studio del procedimento che porta alla forma.

Per campo gestaltico si intende il luogo in cui si compiono le operazioni necessarie a organizzare tra loro gli elementi che compongono una figura. La percezione di una figura, infatti, è data dall'aggregazione ottica di tanti elementi. Ad esempio, la costellazione dell'Orsa Maggiore è data dall'aggregazione ottica di alcuni puntini luminosi del cielo (che noi chiamiamo stelle).

Lo spazio viene poi organizzato attraverso il dimensionamento e la visualizzazione di tutte le parti che lo compongono.

Ad esempio, se consideriamo la distribuzione organizzata dell'arredo all'interno dello spazio "aula", si ha una determinata configurazione spaziale.

Se, però, spostiamo la cattedra e i banchi, otteniamo una nuova e diversa configurazione dello spazio.

Spazio-campo prospettico

La prospettiva è un mezzo di rappresentazione che ci permette di realizzare l'immagine tridimensionale di un oggetto su di uno spazio bidimensionale, osservato da un determinato punto di vista.

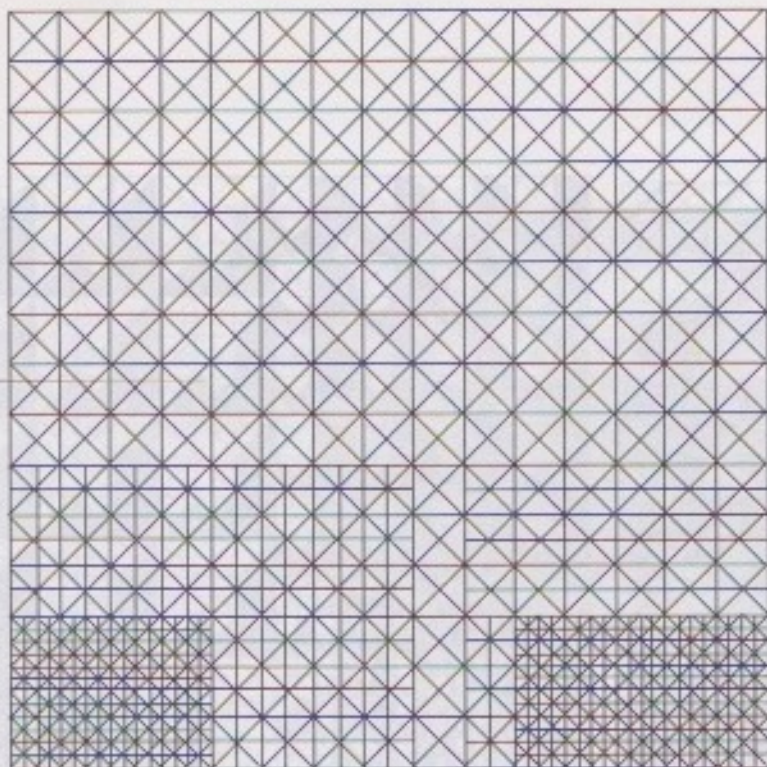
Lo spazio-campo prospettico, perciò, è il luogo ottenuto dalla applicazione dello studio della prospettiva, effettuato al fine di trasferire in modo soddisfacente un'immagine tridimensionale (da noi percepita nello spazio) su di un campo bidimensionale (costituito dal foglio).

LA RIPARTIZIONE DELLO SPAZIO, IL CAMPO

Vi sono diversi modi di suddividere il campo-grafico.

L'azione più semplice è quella di tracciare all'interno del campo delle linee orizzontali, verticali o diagonali, così da suddividerlo in modo regolare in più aree. Se poi all'interno di ciascuna area si ripete l'operazione, si otterranno altre aree, uguali per forma, ma diverse per dimensioni.

Con questa azione si forma un reticolo chiamato "griglia strutturale", in cui le aree



ottenute si chiamano "moduli" e rappresentano un sistema di divisione e organizzazione razionale dello spazio.

IL MODULO

Il **modulo** è una unità di misura convenzionale che presenta caratteristiche tali da renderla facilmente identificabile e riconoscibile. La sua ripetizione su di un campo (effettuata in modo da non lasciare alcuno spazio fra le parti) crea una **modulazione**.

Ad esempio, quando le mattonelle (moduli) vengono fissate in modo regolare per terra, creano il pavimento (che è una modulazione).

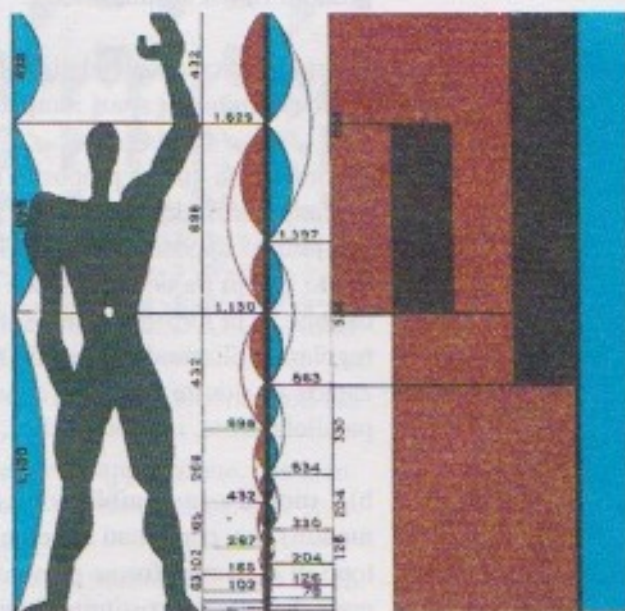
Il modulo è quindi un'unità formale (o un'unità di misura) che, ripetuta, configura nuove forme, che possono essere anche molto diverse dalla forma originale.

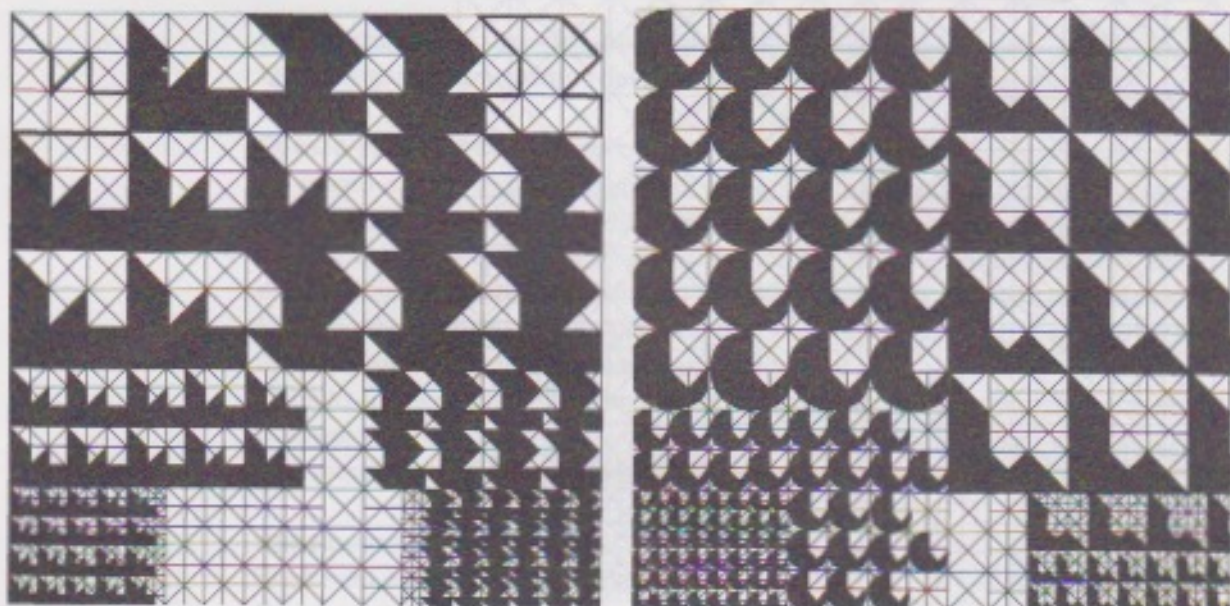
Finiamo ricordando che per il grande architetto Le Corbusier (1887-1965) l'unità di misura da cui dovevano trarre dimensionamento le costruzioni era l'uomo, da lui chiamato, appunto, Modulor.

Con lo sviluppo della **produzione industriale in serie**, con la fabbricazione cioè di prodotti tutti uguali tra loro per forma e dimensione (ma di colore e materiale a volte differenti), il concetto di modulo ha acquistato una valenza enorme.

Esempi di moduli industriali sono:

- (a) gli **imballaggi** (packaging),
- (b) i **mobili componibili**.





Elaborato didattico

a) Gli **imballaggi** sono i contenitori utilizzati per proteggere i prodotti dagli urti e dalle manomissioni che questi possono subire durante il passaggio dall'azienda che li ha fabbricati fino al negozio che li venderà ai clienti. Essi hanno, inoltre, il compito di conservare inalterati i prodotti, per tutto il tempo che resteranno sugli scaffali di vendita o dentro i magazzini.

Gli imballaggi, per svolgere bene la loro funzione, devono possedere alcune caratteristiche fondamentali: essere resistenti agli urti, leggeri, poco costosi e poco ingombranti. Più spazio essi occupano, infatti, più sale il costo che l'azienda deve sostenere per trasportare i prodotti fino a destinazione.



Per ridurre i costi aziendali relativi agli imballaggi è molto utile la forma modulare, che elimina gli spazi inutilizzati tra un imballaggio e l'altro.

Ricordiamo a questo proposito la rivoluzione apportata dai *tetrapack* nel trasporto del latte. Prima dei tetrapack, il latte, contenuto in costose bottiglie di vetro, era trasportato in appositi contenitori di plastica, che erano ingombranti e lasciavano molto spazio tra una bottiglia e l'altra. I tetrapack, invece, sono fatti di economico cartone, e la loro forma modulare consente di imballarli in contenitori di forma regolare, utilizzando al meglio lo spazio a disposizione. Questo ha permesso all'azienda di ridurre in modo considerevole il prezzo del trasporto e di aumentare, parallelamente, i propri profitti.

b) I **mobili componibili** sono così chiamati perché formati da pezzi standard (i moduli) che, combinati assieme secondo le necessità ed i gusti del cliente, permettono di elaborare forme personalizzate e di misure differenti, ma comunque economiche (perché costituite da singoli pezzi tra loro uguali).

Per concludere, si può quindi affermare che il modulo è la forma che costituisce l'unità-base, cioè un'unità che può essere composta con se stessa sia in forma bidimensionale, sia tridimensionale. Il modulo sarà una costante nel percorso della progettazione grafica; la sua importanza è tale che lo ritroveremo nelle situazioni più diverse.



LA GRIGLIA: RAPPORTO TRA FORMA E STRUTTURA DEL CAMPO



Elaborato didattico

La lettura della struttura di un campo diventa uno dei momenti determinanti nel processo di percezione della forma.

La ripetizione ad intervalli costanti di linee verticali e la sovrapposizione, con identiche modalità, di linee orizzontali genera il **reticolo** (o griglia di base), così chiamato perché è costituito da moduli di forma quadrata.

La griglia modulare può svilupparsi in modo sia bidimensionale (cioè su di un piano), sia tridimensionale (cioè nello spazio).